

**Verifica
«bis»
tra
Rai
e giunte
locali**



Publicità Rai, scontro sino all'ultimo miliardo

Forse soltanto mercoledì il «patto» anche su consiglio e presidente - Ieri 50 miliardi separavano ancora le posizioni di Dc e Psi - La candidatura Carniti: siluro per Agnes?

ROMA — I protagonisti della verifica hanno rinunciato alle grandi e suggestive sistemazioni dell'universo televisivo e stanno cercando di trovare un compromesso intorno alle tre questioni sulle quali ciò che è possibile è anche necessario perché la maggioranza non perda definitivamente la faccia e si spartisca fette di potere: 1) consiglio d'amministrazione della Rai; 2) presidenza; 3) tetto pubblicitario del servizio pubblico. Un'intesa su questi tre punti si può trovare — si affermava ieri in casa Dc — a patto che i socialisti non insistano sulla loro idea di ingessare il direttore generale della Rai con una sorta di direttore; e a condizione di non affrontare altri problemi su quali — vedi le norme anti-trust per il settore privato — la rottura sarebbe inevitabile.

Da sfiorare anche oggi, ma che lo show-down nella maggioranza potrebbe avvenire non prima della settimana prossima, probabilmente nella seduta conclusiva del vertice. Ieri sera sembrava che l'intoppo da superare riguardasse qualche decina di miliardi (50, si diceva) da assegnare — manovrando tetti e indici di affollamento orario — sulla Rai o sulle tv di Berlusconi. In questo modo anche il voto del pomeriggio, come ha detto De Mita, e limitarsi a prendere atto che si sta svolgendo una trattativa parallela al vertice. Del resto il decreto ha ancora del cammino da fare: ieri ha superato l'esame di costituzionalità, ma soltanto mercoledì le commissioni ne inizieranno l'esame di merito, compresi gli emendamenti. La stessa Dc si è riservata di presentarne, a riprova che il definitivo, «via libera» al decreto è condizionato dalla Dc all'esito del mercanteggiamento sulla pubblicità. Tanto più che — come conferma anche il voto di ieri — quel provvedimento è avvertito da settori della maggioranza e abbassato continuamente di livello, sostenendo determinate del missili.

Inps, anche la Dc contro l'ipotesi del commissario

Cristofori: il governo presenti gli emendamenti sulla riforma e la riorganizzazione dell'Istituto - Gorla: «gestione inefficiente» - Lunedì le nomine dei sindacati



ROMA — Anche l'Inps arriva oggi sul tavolo del pentapartito. E alla vigilia del vertice di maggioranza, l'incarico è stato il silenzio: ha praticamente tacito — se si esclude una breve polemica sulle «tante chiacchiere» fatte sul commissariamento dell'Istituto — il ministro del Tesoro Giovanni Gorla, così prodigo nelle scorse settimane di dichiarazioni. Non ha replicato alla durissima presa di posizione del sindaco di Montecatini sul commissariamento del fondo Gianni De Michelis, ministro del Lavoro e «riformatore» per decreto della previdenza. In vista, evidentemente, del confronto più ravvicinato di oggi. Ha parlato invece — e senza più sulla lingua — il dc Nino Cristofori, presidente della speciale commissione di Montecatini sulla riforma del sistema pensionistico, che ha rilasciato una dichiarazione prima dell'audizione, alla Camera, del ministro Gorla (il responsabile del Tesoro ha aggiornato i dati di cassa dell'Inps, sulla base delle cifre rese pubbliche da Ruggiero Ravenna).

Per il ministro del Tesoro — come detto molto laconico, dopo tre ore di audizione in consiglio — «Se il commissario della gestione dell'Inps è discutibile e inefficiente». Ma è proprio il comportamento del governo ad essere criticato, «diseccato», da più parti. È il caso degli artigiani, che da tre anni pagano il 4% sul reddito con l'implicita intenzione di risanare il loro fondo (che dal 1983 è diventato attivo) e di coprirsi i pareri, a tutti gli altri lavoratori. Invece senza riforma il loro trattamento di pensione è rimasto a meno di 300 mila lire al mese: 60 mila lire di meno del «minimo» dei lavoratori dipendenti e persino meno delle pensioni sociali. «Se a settembre la situazione non sarà mutata — ha scritto in un fonogramma ai gruppi parlamentari il segretario della Cna, Mauro Tognoni — andremo anche le vie legali per il riconoscimento dei nostri diritti».

La richiesta degli artigiani sono le stesse ribattute nella lettera dei pensionati Cgil, Cisl e Uil: «Cosa chiediamo dunque? — scrivono —. Un sistema più equo e razionale in cui tutti si accordano a sostenere gli oneri delle prestazioni assistenziali separando dalla previdenza e in cui il sistema previdenziale dia egue risposte ai lavoratori, senza oneri impropri, un sistema più efficiente, basato su criteri di economicità e managerialità ed amministrato dalle forze sociali, senza che vengano minacciate classiche scortate» che non risolvono il problema.

Pur di emarginare il Pci che detiene il 40% dei consensi

Firenze: ora i Cinque rincorrono i «verdi»

Quercini (Pci): «Noi vogliamo sperimentare nuove e più avanzate soluzioni di governo ma, se questo tentativo dovesse fallire, assicureremo comunque la governabilità» - Lunedì il consiglio comunale

Dalla nostra redazione FIRENZE — Non è la prima volta che la situazione politica mette Firenze nella posizione di un caso nazionale. Ma mentre in altre occasioni, per le soluzioni nuove e più avanzate concordate tra i partiti, si potremmo dire che c'è come di un interessante laboratorio politico, oggi la situazione, i rapporti di forza e il comportamento di alcuni partiti sono tali da destare non poche preoccupazioni. Tant'è che mentre l'incredibile trattativa romana sulla verifica è in corso, questa città sta portando in porto in qualche modo la grande spartizione di quasi tutte le esecutive in pieno disprezzo dell'assetto delle giunte locali. Per il Pci, questo inedito esperimento di una occupazione del potere, complici i due «verdi», già così divisi tra loro da aver formato due gruppi consiliari distinti.

La nostra redazione FIRENZE — Non è la prima volta che la situazione politica mette Firenze nella posizione di un caso nazionale. Ma mentre in altre occasioni, per le soluzioni nuove e più avanzate concordate tra i partiti, si potremmo dire che c'è come di un interessante laboratorio politico, oggi la situazione, i rapporti di forza e il comportamento di alcuni partiti sono tali da destare non poche preoccupazioni. Tant'è che mentre l'incredibile trattativa romana sulla verifica è in corso, questa città sta portando in porto in qualche modo la grande spartizione di quasi tutte le esecutive in pieno disprezzo dell'assetto delle giunte locali. Per il Pci, questo inedito esperimento di una occupazione del potere, complici i due «verdi», già così divisi tra loro da aver formato due gruppi consiliari distinti.

«Noi comunisti toscani, aggiunge Quercini, abbiamo un obiettivo: fare di questa regione un probato laboratorio di sperimentazione di nuove e più avanzate soluzioni di governo della sinistra e delle forze laiche e socialiste. Se non ci riusciamo assicureremo la governabilità caso per caso, dove ne avremo la possibilità. Con altre forze politiche solo dove sarà necessario».

Stanno «facendo» Torino: così — secondo la «Repubblica» — un poe de ha commentato il fitto confabulare su un divano del Transatlantico tra Bodrato e La Ganga per decidere le sorti delle giunte piemontesi.

Una esplosione squalida, che però nella sua brutalità riassume bene ciò che è accaduto per Torino e sta accadendo per le altre città italiane. Dopo 65 giorni di risse, liti e polemiche, i partiti torinesi del pentapartito — la scissione del campo di battaglia — si sono accordati a Roma sulla spartizione delle posizioni di sindaco a me, e tanti, tanti assessori tra i socialisti e i comunisti. Una spartizione brutale, selvaggia e per di più con analogo stile da basso impero — senza neanche dire nulla ai propri subalterni. E così quando mercoledì il nostro capogruppo in Regione ha annunciato la notizia della spartizione, tra i consiglieri del pentapartito vi è stato sconcerto, scoperto imbarazzo, malcelata irritazione.

«Noi comunisti toscani, aggiunge Quercini, abbiamo un obiettivo: fare di questa regione un probato laboratorio di sperimentazione di nuove e più avanzate soluzioni di governo della sinistra e delle forze laiche e socialiste. Se non ci riusciamo assicureremo la governabilità caso per caso, dove ne avremo la possibilità. Con altre forze politiche solo dove sarà necessario».

«Noi comunisti toscani, aggiunge Quercini, abbiamo un obiettivo: fare di questa regione un probato laboratorio di sperimentazione di nuove e più avanzate soluzioni di governo della sinistra e delle forze laiche e socialiste. Se non ci riusciamo assicureremo la governabilità caso per caso, dove ne avremo la possibilità. Con altre forze politiche solo dove sarà necessario».

«Noi comunisti toscani, aggiunge Quercini, abbiamo un obiettivo: fare di questa regione un probato laboratorio di sperimentazione di nuove e più avanzate soluzioni di governo della sinistra e delle forze laiche e socialiste. Se non ci riusciamo assicureremo la governabilità caso per caso, dove ne avremo la possibilità. Con altre forze politiche solo dove sarà necessario».

Ed ecco come stanno «disfacendo» Torino

«Un mutamento radicale di fase che impone a ciascuno di ridefinire e rinnovare opzioni culturali, scelte di governo, contenuti programmatici per governare una (modernizzazione) che non sarà neutra, ma dipenderà negli esiti da chi la guiderà, da quali obiettivi perseguirà, da quali priorità e da quali interessi tutelare».

«Un mutamento radicale di fase che impone a ciascuno di ridefinire e rinnovare opzioni culturali, scelte di governo, contenuti programmatici per governare una (modernizzazione) che non sarà neutra, ma dipenderà negli esiti da chi la guiderà, da quali obiettivi perseguirà, da quali priorità e da quali interessi tutelare».

«Un mutamento radicale di fase che impone a ciascuno di ridefinire e rinnovare opzioni culturali, scelte di governo, contenuti programmatici per governare una (modernizzazione) che non sarà neutra, ma dipenderà negli esiti da chi la guiderà, da quali obiettivi perseguirà, da quali priorità e da quali interessi tutelare».

Milano, pentapartito in panne Si aspetta l'arrivo di Craxi

Previsto per domani un incontro tra comunisti e repubblicani «Per motivi tecnici» è già saltata una prima riunione dei cinque partiti alleati a Roma - Vasti gruppi sentono come una sopraffazione l'omologazione del governo cittadino a quello nazionale - Manovre della Dc

MILANO — Ieri avrebbe dovuto riunirsi la prima delle sei commissioni «a tema» decise nella riunione di pentapartito dell'altro giorno, ma è stata rinviata a data da destinarsi. «Motivi tecnici. Era dedicata al bilancio e non siamo riusciti a mettere insieme in tempo i numeri», giustificano i protagonisti mancati. Una scusa difficile da accettare, se si pensa che alla riunione avrebbero dovuto partecipare i compagni di partito del sindaco socialista ed il suo stesso sbocco di due assessori socialisti e democratici e del presidente repubblicano dell'Azienda municipale dei trasporti, la più grande del Comune.

MILANO — Ieri avrebbe dovuto riunirsi la prima delle sei commissioni «a tema» decise nella riunione di pentapartito dell'altro giorno, ma è stata rinviata a data da destinarsi. «Motivi tecnici. Era dedicata al bilancio e non siamo riusciti a mettere insieme in tempo i numeri», giustificano i protagonisti mancati. Una scusa difficile da accettare, se si pensa che alla riunione avrebbero dovuto partecipare i compagni di partito del sindaco socialista ed il suo stesso sbocco di due assessori socialisti e democratici e del presidente repubblicano dell'Azienda municipale dei trasporti, la più grande del Comune.

MILANO — Ieri avrebbe dovuto riunirsi la prima delle sei commissioni «a tema» decise nella riunione di pentapartito dell'altro giorno, ma è stata rinviata a data da destinarsi. «Motivi tecnici. Era dedicata al bilancio e non siamo riusciti a mettere insieme in tempo i numeri», giustificano i protagonisti mancati. Una scusa difficile da accettare, se si pensa che alla riunione avrebbero dovuto partecipare i compagni di partito del sindaco socialista ed il suo stesso sbocco di due assessori socialisti e democratici e del presidente repubblicano dell'Azienda municipale dei trasporti, la più grande del Comune.

A Cremona, dopo 10 anni Psi e Pri scelgono la Dc

CREMONA — L'onorevole Renzo Zaffanella, socialista, è stato rieletto ieri sera nella seduta di insediamento del Consiglio comunale e sindaco della città di Cremona con 23 voti. Il Consiglio comunale era composto da 39 consiglieri su 40. Zaffanella sosterrà per 15 anni prossimi una giunta formata da rappresentanti della Dc, del Psi, del Pri e del Pli. Dopo 10 anni di amministrazione di sinistra anche se i numeri permettevano una riproposizione della maggioranza uscente, Psi e Pri hanno invece deciso di andare a formare una giunta con la Dc e il Pli. Il riferimento

CREMONA — L'onorevole Renzo Zaffanella, socialista, è stato rieletto ieri sera nella seduta di insediamento del Consiglio comunale e sindaco della città di Cremona con 23 voti. Il Consiglio comunale era composto da 39 consiglieri su 40. Zaffanella sosterrà per 15 anni prossimi una giunta formata da rappresentanti della Dc, del Psi, del Pri e del Pli. Dopo 10 anni di amministrazione di sinistra anche se i numeri permettevano una riproposizione della maggioranza uscente, Psi e Pri hanno invece deciso di andare a formare una giunta con la Dc e il Pli. Il riferimento

CREMONA — L'onorevole Renzo Zaffanella, socialista, è stato rieletto ieri sera nella seduta di insediamento del Consiglio comunale e sindaco della città di Cremona con 23 voti. Il Consiglio comunale era composto da 39 consiglieri su 40. Zaffanella sosterrà per 15 anni prossimi una giunta formata da rappresentanti della Dc, del Psi, del Pri e del Pli. Dopo 10 anni di amministrazione di sinistra anche se i numeri permettevano una riproposizione della maggioranza uscente, Psi e Pri hanno invece deciso di andare a formare una giunta con la Dc e il Pli. Il riferimento